

□ **Mozione n. 723**

presentata in data 5 settembre 2014

a iniziativa dei Consiglieri Bellabarba, Badiali, Comi, Perazzoli, Busilacchi, Ricci, Giancarli, Sciapichetti, Ortenzi, Traversini

“Gravi ricadute economiche per l’embargo dei prodotti nel settore moda e agroalimentare richiesto dalla Russia”

L’ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

In sordina, lo scorso 11 agosto, il primo ministro russo, Dimitrij Medvedev, ha firmato una risoluzione in base alla quale, dal 1° settembre, saranno vietate le importazioni dagli Stati Uniti e dall’Europa (esclusi espressamente la Bielorussia e il Kazakistan, che sono in unione doganale) di diverse categorie di prodotti tessili e dell’abbigliamento, oltre che di calzature e pelletteria e che, quindi, dopo l’alimentare, la mannaia della Russia, in ritorsione alle sanzioni ricevute sul caso Ucraina, cala a sorpresa anche sull’industria della moda.

Nel 2013 l’industria italiana della moda ha registrato un export verso la Russia di 2,317 miliardi di euro e che quest’anno, l’impatto dell’embargo, potrebbe essere devastante per il nostro Paese che trova da sempre, nella Russia, uno dei principali clienti del settore garantendo, negli ultimi anni, ottime performances.

Nella recentissima edizione del Micam di Milano, gli imprenditori del settore calzaturiero (in particolare del distretto fermano-maceratese), hanno fatto sentire la loro grande preoccupazione per la ricaduta delle ripercussioni per le questioni internazionali sulla domanda del principale mercato per il calzaturiero marchigiano.

Dai primi dati si capisce come gli effetti negativi della crisi tra Russia e Ucraina comincino a sentirsi con le esportazioni - che per il 20% è destinato alla Russia - che dall’inizio della crisi diplomatica (secondo quanto riferito da Assocalzaturifici), ha già subito un calo del 18,3% solo nei primi mesi del 2014.

La preoccupazione per il comparto della moda si aggiunge a quella per le aziende agroalimentari: il 7 agosto scorso, infatti, Vladimir Putin aveva già fermato le importazioni di carne, pesce, formaggi, frutta e ortaggi da tutta l’Unione Europea. Le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani in Russia, nonostante le tensioni, sono aumentate dell’1% nel primo quadrimestre del 2014 dopo che lo scorso anno - sottolinea la Coldiretti - avevano raggiunto la cifra record di 706 milioni di euro messi ora a rischio dalle sanzioni. In particolare sono state bloccate le spedizioni di ortofrutta per un importo di 72 milioni di euro nel 2013, le carni per 61 milioni di euro, latte, formaggi e derivati per 45 milioni di euro.

IMPEGNA

la Giunta regionale delle Marche ad attivarsi con urgenza per chiedere la convocazione della Conferenza Stato-Regioni al fine di richiamare l’attenzione circa le gravi conseguenze per le nostre aziende a seguito della pesante crisi in atto tra Russia e Ucraina e affinché si assumano iniziative a livello nazionale ed europeo per evitare un ulteriore peggioramento della situazione attuale.